

Perde la sua volta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Tamburrini.

(Il deputato Tamburrini non è presente).

Perde la sua volta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Ticci.

(Il deputato Ticci non è presente).

Perde la sua volta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Barnabei.

BARNABEI. Onorevoli colleghi! È luogo oratorio il cominciare col dire non essere questo il momento di fare un lungo discorso; ma è nella coscienza vostra che io abuserei orribilmente della vostra cortesia, se volessi opprimervi con un discorso lungo.

Certo non sarebbe un merito per me lo intrattenervi molto intorno ad alcuni argomenti interessantissimi, che si connettono col bilancio del Ministero dell'istruzione. Ho servito lo Stato per molti anni in quel Ministero, e lo ricordo con sentimento di vera compiacenza. Quindi conosco bene gli argomenti; so bene molte cose. Nondimeno, come ho avuto occasione di dire in altre circostanze, questo stesso fatto di conoscere molte cose mi ha obbligato a tacere. (*Si ride*). Il considerare che non avrei avuto tutte le parole per la lode, mi faceva nascere il sospetto che qualcuno potesse dire: ecco qui, egli ora discorre in questa maniera solo perchè non c'è più lui; se ci fosse stato lui, allora le cose sarebbero andate bene. Ma se da una parte considerazioni di quest'ordine obbligano al silenzio, si rimane d'altra parte giustamente esposti a censure. Quando le cose non procedono come dovrebbero, vi sono di quelli sui quali ricade maggiormente l'obbligo di richiamare sopra di esse l'attenzione pubblica. Quest'obbligo è maggiore in uno che ha l'onore di appartenere al Parlamento. Mi sono sentito più volte dire: ma che Parlamento è questo, dal quale non sorge una voce nel momento in cui certe questioni si agitano in modo vivissimo e interessantissimo?

Dunque cercherò di esser breve e di fermarmi solamente ad alcuni argomenti che per denominarli con una frase assai in voga, sono palpitanti di attualità.

Ma mentre mi vedo assistito da una certa fortuna, non posso non rimanere perturbato pel fatto dell'inaugurazione del monumento a Goethe, che dovrà avvenire fra pochi momenti, ed alla quale l'onorevole ministro dell'istruzione sarà obbligato ad assistere. Allora io non potrò rivolgere a lui certe questioni, che hanno rapporti quasi personali.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Le rivolga pure, perchè ho ancora mezz'ora di tempo.

BARNABEI. D'altra parte mi fa piacere vedere alla presidenza l'onorevole Marcora, che ha con me una specie di impegno; perchè altra volta, discutendosi questo bilancio (è fatalità che quasi sempre questo bilancio si debba discutere in fretta e furia all'ultimo momento) mentre io avrei desiderato di fare col mio discorso un piccolo viaggio per l'Italia, acciò meglio si riconoscesse lo stato di abbandono in cui sono lasciati i nostri monumenti, mi disse: questo viaggio rimettiamolo ad un'altra volta. Quindi sarebbe ora venuto il tempo di farlo. Ma non ne farò nulla assolutamente, e mi limiterò a poche osservazioni.

Non per plaggio, ma per puro sentimento di giustizia, io debbo rallegrarmi coll'onorevole ministro Orlando, perchè è riuscito ad ottenere nell'amministrazione alcuni vantaggi « ch'era follia sperar ».

Egli ha fatto un miracolo grandissimo avendo potuto commuovere il suo amico ministro del tesoro, ed averne quell'aiuto che agli altri ministri è stato assolutamente impossibile di ottenere. Con questo ha potuto costituire una base veramente saldissima per poter procedere alla restaurazione necessaria. Non vogliamo credere che questa opera necessaria di restaurazione debba essere disperata, come egli ha dichiarato nella lettera al ministro del tesoro, che il relatore onorevole Donati ha fatto molto bene a pubblicare in allegato alla sua relazione.

Noi siamo certi che il ministro Orlando riuscirà; intanto crediamo utile che quella sua lettera importantissima sia stata edita.

È la prima volta che un ministro fa una diagnosi vera ed esatta dello stato di un'amministrazione. L'onorevole Orlando ha avuto il coraggio di dire le cose come sono. E naturalmente c'è voluto del coraggio, perchè ciò è contro la tradizione. (*Si ride*).

Ma poi, solo per questa via egli si può preparare a vincere, come noi tutti gli auguriamo, le maggiori difficoltà che gli si opporranno e che debbono esser vinte da lui.

Alcuni dei maggiori ostacoli egli tolse di mezzo; ha levato via ostacoli fortissimi di ordine amministrativo, ed ha detto che bisogna cercare di eliminare le cause dei mali. Ed appunto a questo è mestieri principalmente attendere.

L'onorevole Bissolati un giorno diceva molto opportunamente, che non vi sarebbe stata alcuna soddisfazione per chi aveva protestato contro il Ministero dell'istruzione, se dopo tutto quello che era succeduto tutto si dovesse ridurre a deferire all'autorità giudiziaria una o due persone.

Bisogna abbattere il cattivo sistema, di cui